

## INFANZIA BENE COMUNE

Sono convinta che il titolo del nostro convegno esprime pienamente l'importanza per tutta la società di un sistema scolastico dell'infanzia, quale elemento di sviluppo e luogo dei diritti dei bambini.

La fascia d'età dei bambini da 3 a 6 anni esprime un momento particolare della crescita, non solo per gli aspetti scolastici ma soprattutto per lo sviluppo del bambino in quanto persona.

Per questo lo Stato in tutte le sue articolazioni avrebbe dovuto avere sensibilità ed un progetto vero di sostegno e di evoluzione del sistema educativo scolastico dell'infanzia.

Purtroppo, a fronte di tante enunciazioni spesso ascoltate nelle campagne elettorali, non vi è stato l'attenzione necessaria ad una questione che oltre ad intercettare i diritti e i bisogni dei bambini e delle loro famiglie riguarda il futuro di tutta la nostra società.

Ecco perché la mobilitazione, l'attenzione, la capacità di proposta e di lotta al depotenziamento della scuola dell'infanzia che ha caratterizzato l'impegno della FP Cgil è stato l'unico contrasto ad una parabola che sembrava inarrestabile verso il basso.

Si è difeso il valore pubblico della scuola dell'infanzia, nell'interesse di tutti quando altri accettavano politiche di privatizzazione e di rincorsa verso una qualità del servizio sempre più ridotta e priva di qualsiasi sistema di verifica e controllo per una complessiva Governance Pubblica.

Un sistema educativo scolastico pubblico che parta dalla fascia 0 – 6 anni e prosegua nella crescita dei bambini secondo un percorso che tenga al centro “il bambino” in quanto futuro elemento cardine della società, è un elemento fondamentale di contrasto al degrado sociale che investe zone degradate delle nostre città ed è un baluardo contro camorra e mafia alle quali si può prosciugare il brodo di coltura nel quale cresce.

Elementi che dovrebbero far riflettere quanti ancora oggi ampliano il precariato nella scuola dell'infanzia, bloccano i contratti impedendo il riassetto di questo particolare settore dei pubblici servizi e impongono ad una maestra di lavorare fino ad oltre 66 anni non comprendendo affatto la tipologia e il logorio di questo lavoro.

Non lo dico per un bieco corporativismo, piuttosto perché nel rivendicare i diritti di questo personale si rivendica il diritto ad una scuola pubblica dell'infanzia di qualità.

E' importante che non si perda di vista l'urgenza di un tavolo su cui aprire il confronto sui gravi problemi che insistono sulla scuola dell'infanzia, poiché altrimenti si rischia di perdere definitivamente un patrimonio di esperienze e professionalità acquisite in decenni di impegno.

In ultimo non è accettabile che la scuola dell'infanzia sia oggetto di politiche che mirino al risparmio, magari attraverso forme di privatizzazione, nel mentre occorrerebbero investimenti in formazione, strumentazioni e strutture.

Fortunatamente nella mobilitazione che abbiamo prodotto nelle realtà locali siamo riusciti ad ottenere risultati importanti.

Per esempio a Napoli, realtà che vivo in prima persona, si è riusciti a bloccare un processo di esternalizzazione della scuola dell'infanzia, rilanciare il sistema pubblico sino a giungere alla stabilizzazione di 336 precarie e salvaguardare il contratto annuale ad oltre 300 precarie.

Tutto ciò in un contesto dove le maestre, le educatrici e le famiglie continuano a comprare dai pastelli alla carta igienica e le strutture sono inadeguate.

Una situazione figlia di un decennio di cattiva politica e che oggi speriamo di superare in un dialogo costruttivo con la nuova Amministrazione.

Infine vi è da sottolineare che il convegno di oggi è un momento di riflessione per ripartire con grande slancio nel rilancio del sistema educativo – scolastico.

I temi brevemente introdotti e molto altro fanno parte dell'impianto rivendicativo ben introdotto nella relazione del Segretario Nazionale.

Un impegno forte nell'interesse del Paese, poiché sui bambini si costruisce parte del presente e tutto il futuro.

Una Nazione che non ha memoria, non ha ideali e non si cura dei diritti dei bambini, è una Nazione senza futuro.

Franca Pinto